



ANTROPOLOGIA DELLO SCIAMANISMO. Teoria e metodologia.

Verucchio, 28 agosto-1 settembre

Docenti: Diana Riboli, Stefano Beggiora, Davide Torri

CON IL PATROCINIO DI



Programma del corso

Il programma estivo –diretto da docenti e ricercatori universitari di fama internazionale, altamente qualificati e responsabili di ricerche antropologiche sul campo a lungo termine in Malesia, Nepal e India– si rivolge a studiosi (junior e senior) con particolare interesse per lo studio di sistemi religiosi e ontologici in cui sia particolarmente rilevante il fenomeno dello sciamanismo.

Il corso ha lo scopo di indagare il ruolo terapeutico, religioso e politico dello sciamanismo in diverse aree geografiche e culturali del pianeta. La peculiarità di ciò che viene definito con questo elusivo e spesso problematico termine, consiste nel fatto che specialisti religiosi con funzioni e *modus operandi* assai simili si rintracciano fin da tempi antichissimi in tutti i continenti. Che cosa è lo sciamanismo? Una religione? Un sistema terapeutico? E quale è attualmente la sua funzione dal momento che la maggior parte delle popolazioni con sistemi sciamanici si trovano a coabitare con altre culture e religioni –decisamente dominanti– all’interno di confini politici decisi dai risvolti di una storia di conquiste coloniali?

Cosa ha reso possibile la sopravvivenza di questi complessi spesso perseguitati a causa della loro potenzialità sovvertitrice anche a livello politico? La figura dello sciamano per certi aspetti ricorda quella dell’eroe. Per quanto esseri umani –mai di natura né discendenza divina– gli sciamani sono viaggiatori dei Cieli e degli Inferi, cacciatori e guerrieri in grado di combattere persino contro divinità, qualora ciò sia necessario al fine di ristabilire il fragile e sensibile equilibrio cosmico. L’assenza di codici scritti, una differente percezione –non lineare– della storia e la sorprendente polisemia e creatività dello sciamanismo ne rendono possibile non solo la sopravvivenza, ma finanche l’espansione e in certi casi persino il rinverimento anche nell’attuale villaggio globale di questa epoca di comunicazione telematica.

Nella pletora di offerte di scuole estive che propongono tematiche antropologiche, il programma proposto è il primo a livello europeo (se non mondiale), a trattare dal punto di vista metodologico e teorico, tematiche che negli ultimi anni sono diventate argomento di acceso dibattito in campo antropologico, filosofico e di scienze e storia delle religioni. Quale è la posizione del ricercatore? Quali gli strumenti più appropriati? Come rendere le nostre personali esperienze sul campo efficaci strumenti di ricerca, specie se in relazione a innovative tendenze teoriche in nuovi e affascinanti settori come per esempio quello definito “extra-ordinary anthropology”? Nell’ultimo decennio, in discipline sociali e umanistiche è evidente l’aumento della richiesta come anche la necessità di sperimentare nuovi strumenti metodologici, meno rigidi e convenzionali, maggiormente riflessivi e soprattutto più idonei alla comprensione e alla successiva descrizione dell’alterità.

A chi si rivolge?

La scuola estiva è pensata per antropologi, scienziati sociali, culturali e delle religioni di tutti i livelli e le età ma è ugualmente aperta a studenti, docenti, operatori e mediatori culturali, interessati ad apprendere innovative tecniche di ricerca sul campo e teorie antropologiche. Non è richiesta nessuna particolare preparazione precedente.

Sede delle lezioni: le lezioni si svolgeranno presso il museo archeologico di Verucchio.

Costo: a. 480 euro comprensivo di vitto e alloggio (in appartamento)

b. 420 euro comprensivo di vitto e alloggio (in ostello senza cambio biancheria)

c. 280 euro comprensivo della sola attività didattica

Docenti della scuola (in ordine alfabetico)

Stefano Beggiora, Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, Università Cà Foscari, Venezia.

Stefano Beggiora è professore associato in Storia dell'India e docente di Etnografia dello Sciamanesimo e Letteratura Hindi presso l'Università Cà Foscari di Venezia. Appassionato di società e tradizioni orientali, sin dai primi anni '90 si è specializzato nello studio dello sciamanesimo e delle culture tribali d'India. Lavora nello stato dell'Odisha dal 1998, conducendo ricerche di taglio antropologico e attività di cooperazione allo sviluppo. Ha condotto inoltre studi in Assam, Arunachal Pradesh e in Mongolia. Dottore di Ricerca in Civiltà dell'India e dell'Asia Orientale, nel 2007 conduce un progetto di monitoraggio economico del Fondo Sociale Europeo a Mumbai relativo alle imprese italiane in India e ai comparti formativi universitari. Ha collaborato con moltissime università italiane, fra cui 'La Sapienza' e 'Tor Vergata' di Roma, la 'Bicocca' di Milano, l'Università degli studi di Torino, Padova, Siena, Bergamo, L'Aquila, Bolzano, etc. All'estero rilevante la collaborazione con le università di Chester, Aarhus, Tartu, Cork dove è stato *visiting professor* per il 2014/15 e Vienna (Erasmus 2018). Coordinatore delle relazioni internazionali con l'India per l'Università Cà Foscari di Venezia, partecipa ad istituti di ricerca indiani quali l'Institute for Research on India & International Studies (IRIIS) e l'Indian Association of International Studies (IAIS), ed è responsabile degli accordi di scambio ed internship con università ed istituti del Subcontinente. Parte del comitato di redazione di numerosi *journal* e collane editoriali nazionali e internazionali (anche con incarichi di direzione) ha pubblicato un'ottantina di articoli scientifici su riviste specializzate.

Fra le sue pubblicazioni si segnala: *Sonum: spiriti della giungla. Lo sciamanesimo delle tribù Saora dell'Orissa* (Franco Angeli, Milano 2003); *India e Nordest: il mercato del terzo Millennio* (Cafoscarina Editrice, Venezia, 2009); *Sacrifici umani e guerriglia nell'India britannica. Dal genocidio in nome della civiltà alla civiltà come genocidio*, (Itinera Progetti, Vicenza, 2010); (ed.) *Pralaya. La fine dei Tempi nelle tradizioni d'Oriente e d'Occidente* (Novalogos, Aprilia, 2014), *Mostri, spettri e demoni dell'Himalaya. Un'indagine etnografica fra mito e folklore* (Meti Edizioni, Torino, 2016). Nel 2013 è invitato ufficialmente dal Governo Indiano a partecipare a una funzione presso il parlamento alla presenza del Presidente della Repubblica Pranab Mukherjee e successivamente premiato dall'Indian Council of World Affairs per un progetto di ricerca sul sommo poeta indiano Rabindranath Tagore.

Diana Riboli, presidente ISARS (International Society for Academic Research on Shamanism), Panteio University of Social and Political Sciences, Atene.

Diana Riboli è docente presso il Dipartimento di Antropologia Sociale all'Università di Scienze Politiche e Sociali Panteio (Atene, Grecia) e Presidente della International Society for Academic Research on Shamanism (ISARS, www.isars.org). Dottore di Ricerca in Scienze Etnoantropologiche (Università La Sapienza, Roma), da circa venticinque anni si occupa prevalentemente di sistemi terapeutici simbolico-religiosi presso popolazioni indigene del Nepal (Chepang) e della Malesia Peninsulare (Batek e Jahai). Le tematiche trattate nelle sue pubblicazioni riguardano in particolar modo la resistenza di culture autoctone - principalmente di carattere sciamanico- nei confronti di culture e religioni dominanti a livello locale e globale. Le aree teoriche coinvolte comprendono antropologia delle religioni, antropologia medica, antropologia della violenza e studi indigeni. Ha collaborato con moltissime università e centri di ricerca in vari continenti. Fra questi ricordiamo in Europa le università di Urbino, Milano "La Bicocca", Roma "La Sapienza", Cork (Irlanda), Tartu (Estonia); negli USA le università Harvard, Yale, Keene College; in Asia le università Fudan (China), Academia Sinica (Taiwan), University of Malaya (Malaysia).

Tra le sue recenti pubblicazioni ricordiamo: “*Non avrai altro dio all’infuori di me*”. *Timori e conflitti generati dalla predicazione cristiana fra i Chepang del Nepal* (In Beggiora, Stefano (ed.), *Mostri, Spettri e Demoni dell’Himalaya. Un’Indagine Etnografica fra Mito e Folklore*, Meti Edizioni, 2016), *Hazard, Risk and Fascination. Batek and Jahai Perceptions of Morality and Otherness in a Global World* (In Endicott, K. (ed.), *Malaysia’s ‘Original People’: Past, Present and Future of the Orang Asli Studies*, NUS Publishers, Singapore University Press: 356-376, 2015). *Consciousness and Indigenous Healing Systems. Between Indigenous Perceptions and Neuroscience* (Nova Publisher, 2014), *Shamanism and Violence. Power, Repression and Suffering in Indigenous Religious Conflicts*, (coeditore Davide Torri, Ashgate, 2013), *Tunsuriban. Shamanism in Central and Southern Nepal*, (Mandala Book Point, 2000).

Davide Torri, segretario ISARS, Cluster of Excellence Asia-Europe, Università di Heidelberg
Davide Torri si è laureato in Religioni e Filosofie dell’India (Relatore prof. G. Filippi) nel 1999, con una tesi sulla religione degli adivasi Lepcha (presenti nel distretto di Darjeeling in West Bengal e nello stato del Sikkim).

Nel 2009 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in “Religioni, Filosofie e Teorie di Salvezza” presso il Dipartimento di Filosofia e Politica de L’Orientale di Napoli, con una tesi sulle interazioni tra sciamanismo e Buddismo presso l’etnia Hyolmo del Nepal. Sempre nel 2009, ha tenuto un corso su “Religioni Estatiche in Asia Meridionale” presso la Facoltà di Studi Orientali (oggi Istituto Studi Orientali) de La Sapienza. Dall’Ottobre 2009 al Marzo 2012 ha insegnato Antropologia delle Religioni, Introduzione allo Hinduismo, e Religioni dei Popoli Indigeni presso il Dipartimento di Studi Religiosi dell’Università di Chester (Gran Bretagna). Dal 2013 al 2017 ha svolto attività di ricerca presso il Cluster of Excellence Asia and Europe in a Global Context dell’Università di Heidelberg (Germania), dove ha tenuto diversi corsi (Religioni Himalayane, Religione e Violenza in Himalaya, Concenzioni dell’Aldilà in Himalaya, Rivolte religiose in Asia durante l’Epoca Coloniale, Sciamanismo e Buddismo, etc.). Nel 2017-2018 è stato Käte Hamburger Kolleg Visiting Research Fellow presso il Centro di Studi Religiosi (CERES) della Ruhr-Universität di Bochum (Germania).

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Il Lama e il Bombo. Sciamanismo e Buddismo tra gli Hyolmo del Nepal* (2014), nella serie Sapienza Sciamanica de L’Università di Roma La Sapienza, *Shamanism and Violence. Power, Repression and Suffering in Indigenous Religious Conflicts*, (curatore insieme a Diana Riboli, Ashgate, 2013). Attualmente sta lavorando ad una seconda monografia dal titolo *Landscape, Ritual and Identity*, in uscita per i tipi della Routledge. Ha pubblicato inoltre vari articoli su religioni e storia delle regioni himalayane.

Info: isurimini18@gmail.com o isur@libero.it; 339 7232480 (Francesca)

Iscrizioni: inviare la scheda di iscrizione compilata agli indirizzi email sopra indicati entro il **30/07/2019**.